

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIII n. 21

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Dicembre 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

“EMMANUEL”: DIO CON NOI

Noi, allora adolescenti, nei primi giorni della novena di Natale, avevamo costruito il presepio nella nostra chiesa. La vigilia di Natale lo inaugureremo con una funzione tutta per noi. Eravamo ragazzi di terza media, 13/14enni. Quel giorno il nostro parroco, don Renato, ci radunò davanti al nostro presepio. “Lo vedete, disse, questo bellissimo Gesù Bambino, che avete messo nella sua povera culla? Ebbene, voi lo sapete: è il Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Perché è venuto? perché lo ha fatto?”. Attese la nostra risposta: “Per amore, per nostro amore”.

E ci parlò, don Renato, dell'amore infinito di Dio che si è manifestato nel piccolo Gesù Bambino di Betlemme: “È lì, nella culla, che è una mangiatoia, per amore. È venuto per nostro amore, per espiare il nostro peccato e restituirci la vita divina... e il Paradiso”. Pensavamo che tutto finisse con una preghiera, invece il sacerdote ci portò davanti all'altare, davanti al Tabernacolo e continuò:

“Il Figlio di Dio che si è incarnato, Gesù Bambino, l'Uomo-Dio, compiuta la sua missione con il suo sacrificio e la sua resurrezione, non se n'è andato con la sua ascensione. Si è solo sottratto ai nostri occhi, ma è rimasto con noi, per sempre. Il suo divino amore ha inventato l'Eucaristia: è rimasto con noi sotto le specie del Pane e del Vino consacrati e transustanzianti in Lui stesso nella S. Messa. E ora è lì, proprio Lui, Gesù vivo e vero, dietro la porticina dorata del Tabernacolo”.

Indugiò alquanto in silenzio, guardando il Tabernacolo. “Perché l'ha fatto?” ci domandò don Renato. Rispondemmo: “Per amore, per nostro amore”. Ribadì: “Gesù continua il mistero della sua Incarnazione, della sua nascita, del suo Natale nella Santissima Eucaristia, la quale è

il prolungamento della sua Incarnazione, l'Incarnazione che dura nei secoli, fino alla fine del mondo, quando verrà Lui visibilmente, e lo vedremo come Egli è”.

Il Natale e l'Ostia

Ecco, proprio così. Sono passati decenni da quel Natale, ma non abbiamo dimenticato, anzi abbiamo approfondito il Mistero. Isaia, profetando il parto della Vergine Maria, chiamò “Emmanuel” il frutto santissimo del suo seno verginale (Is. 7, 14). “Emmanuel” significa “Dio con noi”: Dio si è fatto uno di noi, Dio è sceso fra noi e si è fatto “Emmanuel” nel Natale di 2017 anni fa: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito affinché chi crede in Lui, non muoia, ma abbia la vita eterna” (Giov. 3, 16).

Possa il Bambino Gesù portare ai nostri associati e alle loro famiglie tanta serenità e gioia spirituale in questi tempi bui e difficili a causa della crisi della Fede che attanaglia fedeli e Pastori.

Pace e bene a tutti.

sì sì no no

Gesù ha compiuto la Redenzione, ma non ci ha lasciati. È rimasto con noi, è sempre “il Dio-con-noi”, sempre ancora di più “l'Emmanuel” nella Santissima Eucaristia. Ho visto dei Tabernacoli si cui giustamente è scritto “Emmanuel”. Nel presepio oggi deponiamo un'immagine, anche bellissima, di Gesù Bambino. Nell'Eucaristia, invece, c'è Lui vivo e vero, che ci vede, ci ama, ci fa compagnia, ci unisce a Sé, ci vivifica,

non ci lascia mai soli, così che le più tetre solitudini sono riempite da Lui, i più atroci dolori sono consolati da Lui.

Matteo Talbot (1856-1925), umile operaio irlandese, terziario francescano, convertito dall'alcoolismo alla santità, oggi “Venerabile”, a una signora che gli confidava di sentirsi sola perché non aveva più nessuno al mondo rispose: “Sola? come può sentirsi sola con Gesù vivo nel Tabernacolo?”. Il piccolo seminarista Rolando Rivi (1931-1945), vissuto a S. Valentino di Reggio Emilia in un periodo in cui seminaristi e preti erano odiati e cercati a morte, a chi gli raccomandava di essere prudente, di non stare per strada da solo, di non portare la veste talare da lui tanto amata, rispondeva: “Io solo? Solo mai! Stamane ho ricevuto Gesù-Ostia. Ora vado da Lui a restituirgli la visita nel Tabernacolo!”. Gesù Eucaristico gli diede la forza di immolare la vita per Lui, nel martirio, sotto il piombo dei comunisti senza Dio, a soli 14 anni. Silvio Dissegna (1967-1979), Poirino-Torino, fin dal Battesimo era un piccolo angelo in carne grazie a Gesù-Ostia, ma, ammalatosi di cancro, con Gesù Eucaristico ricevuto ogni giorno, fece della sua piccola vita un'offerta a Dio per le anime e per i sacerdoti, morendo a soli 12 anni. Oggi è riconosciuto eroico nelle sue virtù e quindi “venerabile”.

Sì, l'Ostia consacrata, Gesù-Ostia continua il Natale. Grazie all'Ostia, che è Gesù stesso, è Natale ogni giorno. Terminata la celebrazione della S. Messa, Gesù continua ad essere presente, vivo e vero, con il suo Corpo, Sangue, Anima e Divinità nell'Eucaristia. I Vangeli, l'Apostolo S. Paolo, i Padri della Chiesa, i Pontefici lungo duemila anni di storia, lo hanno ribadito, illustrato, difeso, annunciato al mondo.

Fra le eresie del nostro tempo c'è anche questa: finita la S. Messa, Gesù non sarebbe più presente nell'Eucaristia. *Da questa eresia, che risale a Lutero e al protestantesimo, o dalla dimenticanza che Gesù vive e vero continua ad essere presente nei Tabernacoli delle nostre chiese, è venuto meno in questi ultimi tempi il culto dovuto a Lui Eucaristico, così come si era sviluppato nella Chiesa fin dalle origini, e si era sempre più accentuato, in seguito al Concilio di Trento (1545-1563) e al magistero dei Papi, quali S. Pio X (1903-1914) e il Venerabile Pio XII (1939-1958), con frutti di santità e di vocazioni in mezzo ai credenti.*

La Chiesa, fin dalle origini, non ha mai dubitato della Presenza reale di Gesù nell'Eucaristia anche dopo la celebrazione della S. Messa. Fin dall'inizio è stato trasmesso alla Chiesa che *“si deve onorare con un'unica adorazione il Verbo di Dio incarnato (venuto tra noi a Natale) e la sua Carne”* (Concilio costantinopolitano II). Sant'Agostino afferma: *“Nessuno si alimenta di quella sua Carne senza averla prima adorata”*.

Davvero dunque, l'Eucaristia, nei nostri Tabernacoli, è il *“Presepio più vivo che esista”*, è l'Eucaristia, il Dio-con-noi, il Figlio di Dio fatto uomo, il medesimo che accogliamo nel suo Natale, presente in Corpo, sangue, Anima e Divinità: Lui vivo e vero!

C'è Lui là: inginocchiati con la fronte a terra e, come hanno fatto i Santi, adoralo!

La Carne di Maria

Il Bambino Gesù, che vedi e contempli nel presepio, è nato da una Madre sempre Vergine, Maria Santissima. Il Figlio di Dio nato da Maria è il medesimo che è vivo e vero nella Santissima Eucaristia: *“Caro enim Christi caro Mariae est”* (=la Carne di Cristo è davvero la carne di Maria). La Carne e il Sangue di Gesù nel Sacramento dell'altare in effetti hanno come unica sorgente il corpo e il sangue della Madre di Dio, in quanto *la Carne e il Sangue di Gesù nell'Eucaristia sono sacramentalmente lo stesso Corpo da Lui assunto dalla Vergine Maria, immolato sulla croce e glorificato nella risurrezione.*

Il glorioso inno della Tradizione cristiana *“Ave verum Corpus natus de Maria Virgine”* (=Ave, vero Corpo nato da Maria Vergine) insegna che alla radice dell'Eucaristia c'è la vita verginale di Maria, e perciò l'Eucaristia porta anche in sé il sapore e il profumo della Vergine Madre. Gesù-Ostia è fatto con *“la farina”* delle fibre della Carne immacolata ed è stato impastato nel latte verginale della Madonna. È *“il Pane”* preparato dalla Madre della Chiesa per *la vita divina* della Famiglia di Dio. *Gesù nella sua umanità, essendo*

concepito verginalmente, proviene tutto da sua Madre, ed è questa umanità tratta dalla Madre a trovarsi realmente presente e a venire offerta in sacrificio e donata a noi nella Santissima Eucaristia (S. Bonaventura, Sermo de SS.mo Corpore Christi).

È Natale: contemplando Gesù nel Presepio, sappiamo che *“si è incarnato per opera dello Spirito Santo dalla Vergine Maria”*, come professiamo nel Credo della S. Messa: è grazie al *Fiat* (=si) della giovane e nascosta Donna di Nazareth che si è avuta l'Incarnazione del Verbo, voluta da Dio nella modalità mariana. La Redenzione ha poi portato con sé il dono dell'Eucaristia anch'essa meritata, almeno in modo remoto, dalla fedeltà e dall'amore della Santissima Vergine Madre di Dio.

Maria Santissima è pertanto Madre del Dio fatto uomo, Madre del Santissimo Sacramento, Madre dell'Eucaristia. È Natale, amici: Gesù che contempliamo nel presepio come Bambino: Gesù che adoriamo e riceviamo in noi nella Santissima Eucaristia, ci è stato dato da Dio per mezzo del seno verginale di Maria ed è davvero l'Emanuele, il Dio-con-noi. Questo ci basta per farci santi ed essere davvero felici. A Natale comincia già il Paradiso.

Candidus

BERGOGLIO: L'APOTEOSI DEL SOGGETTIVISMO EMOZIONALISTA

Terza parte

Dio non è cattolico

Una delle frasi choc di papa Francesco è *“Io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio”* (A. M. VALLI, 266. Jorge Mario Bergoglio. *Franciscus P. P.*, Macerata, Liberilibri, 2107, p. 13, nota 2¹).

Ora *“cattolico”* significa *“universale”*. La *“cattolicità”* è la terza nota della Chiesa cattolica, come recita il *Credo Niceno-Costantinopolitano*. Infatti la Chiesa di Cristo (e quindi di Dio, poiché Cristo è il Verbo Incarnato, vero Dio e vero uomo) è l'umanità socialmente e soprannaturalmente organizzata in Cristo, che per natura sua abbraccia tutti gli individui della stirpe umana (se

non in atto, almeno in potenza) ed è pertanto *universale, ossia cattolica*². Se Dio non fosse universale o *“cattolico”*, la Chiesa da Lui fondata non sarebbe cattolica e il *Credo Niceno-Costantinopolitano* sarebbe sbagliato, il che è impossibile perché in esso si trova infallibilmente compendiate tutta la fede della Chiesa.

La Rivelazione stessa ci presenta la Chiesa come il regno di Dio su tutta la terra (cfr. le parabole del *“regno”*³) sino alla fine del mondo (*Gv.*, XX, 21; *Mt.*, XXVIII, 18-19) ed è per questo che la Chiesa è detta *“cattolica”*, ossia universale. La Chiesa è, quindi, la continuazione su questa terra del Verbo Incarnato,

è il suo Corpo Mistico (*Rom.*, XII, 4-6; *1 Cor.*, XII, 12-27; *Ef.*, IV, 4), che attua nell'umanità intera l'opera della Redenzione divina. Ora l'unione dell'umanità redenta (almeno in potenza) in Cristo abbraccia tutti gli uomini ed è universale o *“cattolica”*.

Inoltre si riconosce la vera Chiesa di Cristo a partire dalle quattro note (tra cui la *“cattolicità”*)⁴ e, siccome coloro che si appropriano del nome di cristiani sono i Protestanti, gli Scismatici detti *“Ortodossi”* e i Cattolici, la vera Chiesa di Cristo è quella *“cattolica”*. Negare che Dio è *“cattolico”* porta a negare la terza nota della Chiesa di Cristo come è rivelata nel Vangelo e come è definita dalla Chiesa (*Credo Niceno-Costantinopolitano*; Concilio Vaticano I, DB, 1794). Infatti il Protestan-

¹Il libro (210 pagine, 16 euro) può essere richiesto a Liberilibri, tel. 0732. 23. 19. 89; fax 0732. 23. 17. 50; mail ama@liberilibri.it

²Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *In Symbolum Apostolorum expositio*, aa. 7-8.

³Cfr. *Mt.*, XIII, 24; *Mc.*, IV, 30; *Lc.*, XIII, 18; *Lc.*, XIII, 33, 44-47; *Lc.*, XVIII, 23; *Gv.*, XII, 24.

⁴Concilio Vaticano I, DB, 1794.

tesimo manca di “cattolicità” o universalità poiché è diviso in moltissime sette, che non sono presenti in modo veramente cospicuo e simultaneo in tutto l’universo. Lo stesso si può dire delle chiese scismatiche dette “ortodosse”, poiché sono ristrette alle regioni orientali dell’Europa.

Infine quanto alla nozione stessa di Dio, sia conosciuto col lume della sola ragione naturale⁵ come Causa prima ed universale di *tutto il mondo*, sia conosciuto grazie alla Rivelazione soprannaturale⁶, sia definito dogmaticamente e infallibilmente dal magistero della Chiesa⁷ si può dire che Egli è la Causa prima, trascendente e incausata di *tutto l’universo* e quindi è universale, infinito, onnipresente e “cattolico”.

Dunque asserire che Dio non è “cattolico”, implicitamente significa negare la Redenzione universale della SS. Trinità tramite il Verbo Incarnato⁸.

Valli conclude giustamente: “L’affermazione di Francesco dà un’ulteriore formidabile spallata all’idea che la Chiesa, *proprio in quanto cattolica*, sia custode della verità e sembra iscriverla al partito del relativismo” (op. cit., p. 172).

L’accoglienza

Giustamente nota Valli che “accoglienza è un termine troppo vago e generico. Che significa accogliere? Chi accogliere? E come? La soluzione è aprire le porte o piuttosto impedire che la gente parta? Continuando ad aprire le porte, non si favorisce forse la fuga? I problemi vanno risolti nei Paesi d’origine dei migranti, lavorando perché le condizioni di vita migliorino nel loro Paese. Lanciare appelli generici rischia di fare più male che bene alla causa dell’accoglienza” (op. cit., p. 92).

Inoltre l’Europa deve difendere legittimamente la sua civiltà. Infatti “come cristiani non possiamo dimenticare che la civiltà europea si è salvata grazie a chi si è arroccato in monasteri e in abbazie fortificate. E se i nostri antenati, in alcuni momenti cruciali [Poitiers, Lepanto, Vienna, ndr], non avessero usato anche la forza, ora non saremmo ciò che siamo. [...] L’Europa a più riprese si è difesa, eroicamente, con-

tro chi tentò di farne terra di conquista religiosa [...] più volte ha fatto da barriera all’islam. L’accoglienza indiscriminata di cui parla il Papa non può essere una soluzione [...], l’accoglienza non può diventare un assoluto” (op. cit., pp. 92-93).

San Tommaso d’Aquino nella *Somma Teologica* (I-II, q. 105, a. 3) spiega che “con gli stranieri ci possono essere due tipi di rapporto: l’uno di pace, l’altro di guerra” (*in corpore*).

Egli porta l’esempio degli ebrei che nella Vecchia Alleanza avevano tre occasioni per vivere in modo pacifico con gli stranieri: 1°) quando gli stranieri passavano nel loro territorio come viandanti; 2°) quando gli stranieri emigravano nella Terra Santa per abitarvi come forestieri; in questi due casi la Legge giudiziale imponeva precetti di misericordia: “Non affliggere lo straniero”⁹ e “Non darai molestia allo straniero”¹⁰; 3°) quando degli stranieri volevano passare totalmente nella collettività degli ebrei, nel loro rito e nella loro religione. In questo terzo caso si procedeva con ordine. Innanzi tutto *non li si accoglieva subito come compatrioti e correligionari*.

Pure Aristotele insegnava che “si possono considerare come cittadini solo quelli che iniziarono ad essere presenti nella Nazione ospitante a partire dal loro nonno” (*Politica*, libro III, capitolo 1, lezione 1).

Questo punto è quello che più ci interessa. Infatti, *accogliendo gli stranieri e non avendo essi ancora un forte amore del bene pubblico della Nazione che li ospita, potrebbero nuocere alla Nazione*. Perciò sono considerati come cittadini integrati solo gli stranieri di terza generazione, ossia insediati nella Nazione a partire dal nonno.

Questa è una delle parti ancora attuali della Legge giudiziale, che ci può chiarire le idee sull’accoglienza dei musulmani, i quali sbarcano a frotte in Italia e vi si insediano.

Accogliere milioni di musulmani che non vogliono integrarsi potrebbe nuocere alla Nazione. Il cardinal Biffi nel 1999 disse che, se l’Europa non fosse ridiventata cristiana, sarebbe stata islamizzata.

In questo caso gli insegnamenti dell’Angelico ci consiglierebbero di non accogliere gli immigrati subito come compatrioti e specialmente correligionari, anche perché oggi essi sono molto fermi nell’osservanza della religione islamica e non hanno

nessuna voglia di integrarsi (con delle eccezioni che confermano la regola) nella cultura e religione nostra, ma anzi le detestano e vorrebbero distruggerle.

Purtroppo gli uomini di Chiesa pensano e agiscono in maniera diametralmente opposta ai consigli dati da S. Tommaso.

È chiaro che per l’Angelico si può permettere agli stranieri, che sono di passaggio nella Nazione (se sono pacifici e se si integrano nella cultura e nella religione del Paese che li accoglie), di restarvi.

Bergoglio e l’islam

L’islam nega la divinità di Cristo e la Trinità delle Persone divine nell’unità della sostanza, cioè misconosce i due dogmi principali del Cristianesimo.

Inoltre come nota Valli, citando il famoso islamologo padre Samir Khalil Samir, Maometto ha fatto più di 60 guerre. “Ora se Maometto è il modello eccellente del Corano, non sorprende che certi musulmani usino anche la violenza ad imitazione del fondatore dell’islam. [...] La violenza è nel Corano. Il Papa, nel sostenere che il vero islam è un’adeguata interpretazione del Corano si oppongano ad ogni violenza, purtroppo non descrive una realtà, ma esprime un desiderio” (op. cit., p. 103).

Inoltre quando Francesco paragona l’Isis all’invio degli Apostoli per convertire tutto il mondo da parte di Gesù (op. cit., p. 104, nota n. 78) fa un paragone che non sta in piedi. Valli risponde giustamente: “ogni religione, compresa quella cristiana, può essere usata in modo fanatico e violento. Ma sostenere che il cristianesimo e l’islam, siano, in questo senso, speculari, non è corretto” (op. cit., p. 105).

Piacere al mondo

Nel marzo 2016 un sondaggio Gallup condotto in 64 Nazioni sentenzia: “papa Francesco è il leader più popolare al mondo. Cattolici ed ebrei sono i gruppi religiosi con la migliore opinione sul Pontefice. [...] Papa Francesco è un leader che trascende la propria religione” (op. cit., p. 141).

Valli nota che “una grande popolarità può anche spingerti a dire e fare, consapevolmente o meno, ciò che il mondo vuole. [...] Il prezzo è alto soprattutto sul piano dottrinale. E la barca di Pietro, senza un nocchiero dottrinalmente avveduto, rischia di incagliarsi facilmente o, peggio, di finire sugli scogli della

⁵Cfr. S. TOMMASO D’AQUINO, *S. Th.*, I, q. 2.

⁶Cfr. *Sap.*, XIII; *Rom.*, I

⁷Cfr. Concilio Vaticano I, sessione III, canone 2.

⁸Cfr. S. TOMMASO D’AQUINO, *S. Th.*, III, q. 8.

⁹*Esodo*, XXII, 21.

¹⁰*Esodo*, XXIII, 9.

modernità. [...]. Nel momento in cui un Papa, come nel caso di Francesco, piace tanto a coloro che non hanno mai nascosto la loro lontananza e ostilità dalla Chiesa, non è legittimo interrogarsi su ciò che il successore di Pietro va predicando?" (op. cit., pp. 143-144).

Conclusioni

Alla fine del suo libro Aldo Valli fa un sunto circa le cose che lasciano perplessi su Bergoglio in quanto Papa: 1°) il rischio di dar nascita ad uno stile ecclesiale "arbitrario", che va sostituendo quello della dottrina; 2°) una certa mancanza di competenza dottrinale e teologica o peggio il disinteresse per la dottrina e la teologia a vantaggio della pastorale, dell'esortazione e della prassi; 3°) la tendenza a cedere ai richiami della popolarità e del sentire comune.

Invece la pastorale deve avere come suo principio e fondamento la teologia dogmatica e morale. Gesù è Maestro e poi Pastore e Sacerdote. Infatti prima insegna la verità e il Vangelo, poi indica i Comandamenti da seguire per arrivare in Paradiso ed infine dà agli uomini la grazia santificante, tramite i sacramenti, per percorrere la strada che vi porta.

I fedeli hanno bisogno di una strada sicura, di una dottrina e di una morale certa per percorrere la *via ad Patriam*. Hanno bisogno di una "roccia" su cui poggiarsi, una roccia che dia loro stabilità, unità, fermezza e fondamento, tolta la quale tutto crolla e sprofonda nell'abisso del nulla. Il card. Sarah ha detto che "l'ingiustizia più grande è dare ai bisognosi soltanto cibo, mentre hanno bisogno di Dio" (op. cit., p. 191, nota n. 153).

Alla fine di quanto riportato nel libro di Aldo Valli si può paragonare il pontificato di Francesco I alla "cultura" pop, che esercita l'intelligenza a vuoto, ossia egli pensa, parla ed agisce senza oggetto e senza scopo. Infatti la cultura pop si contraddistingue come una *cultura del fare piuttosto che del sapere*, dove per lasciare spazio alla spontaneità si preferisce non sapere, dove *la pratica conta più che la teoria*. Il pop riesce e sfonda, in Italia come altrove, nonostante la barriera linguistica dell'inglese. Il motivo risiede probabilmente nel fatto che *il significato della parola è l'ultima cosa che si coglie*. Questa dismissione del significato della parola spiega quel desiderio di identificarsi nella pop star di turno che domina attualmente nel mondo cattolico e che è

Jorge Mario Bergoglio. Il collante di questo grande olà è un *vago sentimento*, molto, troppo, *anteriore a fede, dottrina e morale*. Eppure la pratica del cattolicesimo ha sempre richiesto l'esercizio dell'intelletto e della volontà.

Tuttavia non perdiamoci di coraggio. Gesù ha promesso solennemente: "Le porte degli inferi non prevarranno" (Mt., XVI, 18) e la Madonna a Fatima ha detto: "Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà!". I Padri hanno parlato delle crisi che la Chiesa avrebbe patito nel corso dei secoli, ma ci hanno anche rassicurato.

San Beda il venerabile ha scritto: «In questo passo del Vangelo di Marco (VI, 47-56) è scritto giustamente che *la Nave (ossia la Chiesa) si trovava nel mezzo del mare, mentre Gesù stava da solo sulla terra ferma*: poiché la Chiesa non solo è tormentata ed oppressa da tante persecuzioni da parte del mondo, ma *talvolta è anche sporcata e contaminata* di modo che, se fosse possibile, il suo Redentore *in queste circostanze*, sembrerebbe averla *abbandonata completamente*» (In *Marcum*, cap. VI, lib. II, cap. XXVIII, tomo 4) e Sant'Ambrogio di Milano: «La Chiesa è simile a una nave che viene continuamente agitata dalle onde e dalle tempeste, ma non potrà mai naufragare perché il suo albero maestro è la Croce di Gesù, il suo timoniere è Dio Padre, il custode della sua prua lo Spirito Santo, i suoi rematori gli Apostoli» (*Liber de Salomone*, c. 4).

La conclusione, quindi, mi pare ovvia: «il rimedio ad un male così grande come "un Papa scellerato" e alla crisi nella Chiesa in tempi di caos è la preghiera e il ricorso all'onnipotente assistenza divina su Pietro, che Gesù ha promesso solennemente» (GAETANO, *Apologia de Comparata Auctoritate Papae et Concilii*, Roma, Angelicum ed. Pollet, 1936, p. 112 ss.).

Di fronte a questa apostasia strisciante nell'ambiente ecclesiale son sempre più attuali e veritiere le parole pronunciata circa due secoli or sono da Teodoro Ratisbonne: "Quel che temo, in questi tempi, è più una seduzione che una persecuzione. *I nemici della Chiesa, oggi, si credono e si dicono cristiani, ma favoriscono l'eresia e lo scisma*. Ciò che li rende molto pericolosi è la generale debolezza della fede presso i cattolici, l'amore sregolato dei piaceri mondani, la licenza immorale generalizzata. *La maggior parte dei cristiani è cristiana solo di nome*. Gesù non è

conosciuto né amato soprannaturalmente. *Quindi mi sembra necessario che per guarire una società così gravemente ammalata Dio castigherà duramente, ma assieme misericordiosamente: infatti Dio colpisce soprattutto per guarire*" (*Le Très Révérend Père Marie-Théodore Ratisbonne. D'après sa correspondance et les documents contemporains*, Parigi, Poussielgue, 1903, tomo II, p. 188).

Antonius

(Fine terza ed ultima parte)

INTELLIGENTI

PAUCA

(12)

Se c'era una volta non c'è più adesso, anche se lo si cerca con il lanternino.

L'homo vetus e l'homo novus



Ricordiamo quel filosofo pagano che camminava con la lanterna e, senza che riuscisse a trovarlo, cercava l'uomo, quello vero? Una sapienza, quella antica, che poi è stata arricchita dal Cristianesimo, ma che oggi noi dell'era moderna non conosciamo più. L'uomo creato da Dio e fatto di poco inferiore agli Angeli, l'uomo che non è più capace di umiliarsi ma solo di esaltarsi, quest'uomo si è ormai degradato a un livello inferiore alle bestie che almeno seguono il loro istinto, mentre l'uomo di oggi, mettendo da parte la ragione, si è depravato e corrotto. Tornerà l'uomo ad essere una creatura ragionevole, come Dio l'ha voluto? Tornerà a considerare di essere composto di anima e di corpo?

La voce di Dio ancora cerca l'uomo, sua creatura, e ancora, come ad Adamo nel paradiso terrestre, chiede: "dove sei?". Quella voce ci raggiunge e noi non possiamo, assolutamente, nasconderci davanti a Dio, nostro Creatore e Signore, a Dio che vede tutto, sa tutto e può tutto. Torniamo ad ascoltare la voce di Dio, la nostra coscienza che ci dice: questo lo puoi fare, quest'altro invece ti comando di non farlo. È Dio che comanda, è Lui, il Signore! A noi spetta l'obbedienza, l'obbedienza assoluta alla Legge di Dio. È sempre necessario obbedire a Dio piuttosto che agli uomini e alle leggi degli uomini, quelle vecchie e quelle nuove.

Che abbiamo fatto dei comandamenti? In quale misura il Decalogo è presente nella legislazione dell'uomo e il volere di Dio dove è stato accantonato dall'uomo di oggi? Ha ancora il primo posto il Signore, l'unico che a Lui compete? Ricordiamoci che, se al Signore riserviamo il secondo posto, Egli si mette all'ultimo posto e ci lascia soli. Poveri noi senza il Signore, il suo aiuto e il suo sostegno, senza di Lui non possiamo assolutamente niente!

Cerchiamo il Signore mentre si fa trovare. Il tempo della salvezza non dura in eterno! Verrà il giorno della giustizia e terminerà il tempo della misericordia. *"Festina, Domine, ne tardaveris: relaxa facinora plebis tuae /"* Affrettati, Signore, non tardare, perdona le colpe del tuo popolo!

Mai come prima di oggi è necessario che preghiamo senza stancarci e senza interruzione. L'amico importuno viene ascoltato per la sua insistenza e tale dev'essere la nostra preghiera: insistente e perseverante.

Dove sei, o uomo? Che si possa ancora trovare sulla terra, perché siamo tutti noi e ciascuno di noi cerca Dio.

Cristo regni e sempre regni!

Oblatuscumipso

L'erede è Gesù

Nella piccola Betlemme è accaduto il fatto più grande della storia: *il Figlio di Dio fatto uomo, è venuto in mezzo a noi*. Da quel momento gli uomini non potranno più ignorare la sua presenza. Il racconto della sua nascita redatto dall'evangelista Luca ha una cornice storica mondiale: *"In quei giorni avvenne che uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero. Questo primo censimento fu fatto mentre Quirino era governatore della Siria. E tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella propria città"*. Il racconto ha anche una cornice storica locale: *"Anche Giuseppe dalla città di Nazareth in Galilea salì verso la Giudea, alla città di Davide che si chiama Betlemme, perché egli apparteneva alla famiglia di Davide, per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta"*.

Ed ecco l'Avvenimento: *"E mentre essi erano là, si compì il tempo del parto di Maria, e diede alla luce il suo Figlio primogenito, e lo avvolse*

in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era per essi un posto nell'albergo".

Leggete, amici, tutto il racconto nel Vangelo di Luca, cap. 2, 1-20. Colpisce lo stupore che prende tutti in quella notte: *"Stupivano tutti"* dice Luca, riportando la voce di testimoni oculari, di sicuro Maria stessa. E c'è ancora motivo di stupire oggi, dopo venti secoli, cioè dopo 80 generazioni di uomini, che non sono poi tante per cui *siamo ancora cronologicamente vicini all'Avvenimento*.

Per quanti sforzi siano stati fatti da espertissimi demolitori, compresi certi teologi e preti di oggi, è impossibile ricacciare nella leggenda o nel mito quel candido e conturbante racconto di Luca. L'Avvenimento si delinea nitido e sicurissimo nella storia, come realtà sovrumana che né il tempo e neppure il modernismo diabolico corrode. Nonostante tutta la consapevolezza "critica" del mondo di oggi, *l'Avvenimento resta, come il discrimine della storia*. Oggi c'è chi vorrebbe abolire lo spartiacque dell'*"avanti Cristo"*, e del *"dopo Cristo"*, sostituendolo con l'*"avanti l'era volgare"* e *"dopo l'era volgare"*, ma rimane il problema: *"Chi divide le due ère?"*.

Chi crede, ma anche chi non crede purché gli rimanga un'apertura alla Verità sente e continuerà a sentire che *l'attrazione misteriosa verso il piccolo Gesù non viene meno*; si narra che anche *Marx e Gramsci* sentissero, a loro modo, questo fascino. Soltanto si guarda all'Avvenimento con consapevolezza nuova, alla quale ci stimola la stessa cornice storica in cui Luca, evangelista e storico, lo inquadra: *"In quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto..."*.

Da 21 anni Augusto era arbitro unico dell'impero di Roma. Un potere illimitato si concentrava nelle sue mani. Gran parte di ciò che oggi chiamiamo Europa, con larghe appendici di Africa e di Asia, entrava nel suo dominio. Un potere complesso: legislativo, politico, militare, economico, morale, religioso. Augusto era adorato come un dio, decideva dei destini di quasi tutto il mondo conosciuto, progettava la strategia continentale, sfamava eserciti e popoli con somme colossali, dettava legge su tutto e su tutti, anche sulla condotta privata dei singoli e delle famiglie.

Chi ha intelligenza e senso critico metta l'uno di fronte all'altro: Gesù, il Bambino di Betlemme, e l'imperatore Augusto di Roma; li studi come apparivano in quella precisa

coincidenza di tempo; quindi pensi su quanto realmente vale la loro presenza nell'immensa prospettiva della storia. Il Vangelo di Luca ci porta con forza a questo confronto. È un confronto che lascia il segno, il segno di una realtà che all'inizio sembra incredibile, e poi diventa sbalorditiva.

Ricerca di eredi

Quando Gesù venne al mondo, Augusto stava diventando vecchio e vedeva scomparire, a una ad una, le sue speranze imperiali. L'impero di Roma appena nato già invecchiava con lui. Così in lui cresceva quella che gli storici dell'Impero chiamano *la follia dinastica* per dare una continuazione a se stesso, ai suoi ideali, alla romanità, all'impero, la colossale costruzione per cui era vissuto e aveva lottato e, per il momento, trionfato. Virgilio, il poeta amico di Augusto, nell'*Eneide*, aveva dato espressione al sogno di Augusto, con il celebre verso: *"Tu regere imperio populos, romane, memento"* (=ricordati, o romano, che sei chiamato a reggere i popoli con il tuo governo).

Ma la famiglia di Augusto, a poco a poco si dissolveva. Sua figlia *Giulia* scandalizzava Roma e l'Italia con la sua condotta immorale: come era mai possibile che dal "dio" Augusto fosse nata una figlia come quella? I suoi nipoti diletteggianti, *Caio e Lucio*, figli di Giulia, nei quali Augusto intravedeva i suoi successori, rassomigliavano alla madre ed erano la peste della gioventù di Roma. L'anno in cui Gesù nacque, Caio era nominato console a 15 anni, con nomina chiaramente illegale, che gettava ombre su Augusto "il moralizzatore", ma il ragazzo continuava a salire nella sua carriera: senatore, pontefice, "figlio del dio Augusto". Poi partiva per l'Oriente a capo di un esercito: perse la vita a 17 anni, anche se era stato la più cara speranza di Augusto. L'altro, Lucio, mandato in Spagna dall'imperatore che voleva salvarlo dalla corruzione della capitale, moriva consunto di malattia a Marsiglia.

In quegli stessi anni, molto lontano da Roma, nella provincia più depressa dell'Impero – la Palestina – in un povero rifugio di pastori, nella semplicità della povera gente, il *Figlio di Dio, Gesù, aveva fatto il suo ingresso nel mondo*; qualche segno misterioso di Angeli che annunciano la sua nascita, un po' di agitazione all'inizio da parte di poveri pastori che vegliavano sul loro gregge... poi più nulla. Solo silenzio e si-

lenzio. Accanto a Lui, nel sereno scorrere dell'infanzia e dell'adolescenza, il cuore dolce e trepidante della Madre, Maria Santissima, la presenza discretissima di Giuseppe, il "va e vienì" di clienti nella bottega, tutto in semplicità, riserbo, cortesia e povertà.

I potenti della terra, il Faraone di Egitto, Nabucodonosor, re di Babilonia, Antioco Epifane, poi Pompeo, il profanatore, il duce romano che osò squarciare il velo del tempio di Gerusalemme con la spada e penetrare nel Santo dei santi, ora Augusto, *avevano sempre fatto tribolare il popolo di Israele*, da cui è nato Gesù. Nabucodonosor aveva costruito un grande regno dal Tigri e dall'Eufrate fino all'Egitto. Dopo di lui, erano venuti altri grandi regni. Ora dominava il Cesare di Roma, il quale, benché si facesse chiamare il "divo Augusto", non era dio, perché *uno solo è Dio*. Da più di 500 anni, le legioni di Roma e i loro duci avevano conquistato il mondo un pezzo per volta: l'Italia, la Grecia, la Gallia, la Spagna, l'Africa, l'Asia. I suoi costruttori avevano tracciato le strade più comode da un capo all'altro dell'Impero. I dotti romani avevano scritto le leggi più adatte per governare e dominare.

"Trionfa e regna!"

In fondo, però, senza saperlo (come apparirà presto, e J. B. Bossuet lo dirà da pari suo) *le legioni di Roma avevano marciato per il piccolo Gesù*. Le sue strade Roma le aveva costruite per Lui. Le sue leggi, tutto lo *jus romanum* (=il diritto romano) avrebbero obbedito a Lui.

Mentre Augusto vedeva impotente l'Impero seguire la parabola del suo destino, simile allo sgretolarsi lento ma inesorabile delle montagne, *il piccolo sconosciuto Gesù dava inizio alla costruzione del suo Regno*: Regno divino, Regno spirituale, sì, ma anche sociale, Regno senza confini di genti, Regno senza limiti di tempo. Gesù era come il sassolino visto in sogno da Nabucodonosor, sassolino che scendeva dalla montagna a colpire la statua gigantesca dei regni di questo mondo nei suoi piedi di ferro e di argilla: *il sassolino avrebbe occupato tutta la terra e avrebbe fatto nascere un Regno indistruttibile, appunto il Regno di Gesù*.

Dai giorni oscuri e meravigliosi del Natale, più di duemila anni orsono, mai nulla, proprio nulla è riuscito ad arrestare la dolorosa e trionfale (spesso dolorosa!) ascesa di Gesù. Il card. Consalvi, segretario

di Stato di Pio VII, dirà: *"Neppure i preti sono riusciti a distruggere il Regno di Gesù, la sua Chiesa"*. Diciamo oggi, noi che subiamo la crisi forse più spaventosa della Chiesa: *"Neppure chi sta in alto riuscirà a fermare Gesù"*.

Si discuta, si torni a discutere ogni anno, all'avvicinarsi del Natale, se si può o non si può fare il presepio in luoghi pubblici, ma *chi è intelligente*, chi è dotato di un certo senso della storia, *si apre a una cascata di luce* nel folgorante accostamento tra l'umile Avvenimento di Betlemme che continua ad interessare il mondo intero e quell'immenso potere che aveva sede in Roma, da secoli rientrato silenziosamente nel nulla, come rientrano nel nulla tutte le costruzioni umane, fossero anche i moderni imperi quando sono senza fede o, peggio, contro Gesù.

Sono molto da compiangere quei bambini che non hanno una mamma cristiana. La virtù passa dal cuore delle mamme a quello dei bambini.

Il Santo Curato d'Ars

Se qualche resto della grandezza romana sussiste ancora nelle leggi, nella lingua, nella cultura, nell'organizzazione civile, ciò dipende in gran parte dal salvataggio che ha compiuto il Cattolicesimo. Augusto fu mortalmente deluso da Caio e da Lucio e non poteva immaginare che *il suo vero Erede, Erede davvero divino ed eterno, sarebbe stato quel piccolo Gesù*, che cresceva oscuro in un angolo della Palestina lontana. La *profezia* di Virgilio: *"Tu regere imperio populos, romane, memento" si è compiuta in Gesù solo*. Tutto è stato fatto per Lui: *"Avanza, trionfa e regna, mio piccolo Re! La terra, il cielo, il tempo e l'eternità sono tuoi per sempre. Avanza, trionfa e regna, mio piccolo Re!"*

Candidus

LA CADUTA DELLE STELLE

Nel Vangelo di San Matteo, al cap. 24, leggiamo: *"Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal Cielo e le potenze del Cielo saranno sconvolte. Allora comparirà in Cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del Cielo con gran-*

de potenza e gloria". E poco oltre: *"Il Cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del Cielo né il Figlio, ma solo il Padre"* (Mt. 24, 29-30; 35-36).

In queste poche righe di San Matteo sono descritti fatti sconvolgenti di portata universale. Questo significa che l'Universo è sottoposto a Dio Creatore e l'umanità per salvarsi deve obbedire al suo disegno provvidenziale mettendo da parte tutti i suoi progetti d'auto-sufficienza e di grandezza. La libertà umana ha dei limiti prefissati dalla Sapienza di Dio; superare certi limiti e sfidare la sua maestà è pericoloso per noi e per i nostri simili.

In un futuro forse non lontano c'è la prospettiva di vedere grandi cambiamenti, cioè di vedere *"cadere le stelle"* non quelle del cielo astronomico, come il 10 agosto nella notte di San Lorenzo, ma quelle personalità famose, spesso create ad arte dalla pubblicità e dal consumismo e che hanno conquistato un posto di prestigio in politica, finanza, cinema, cultura, scienza, mass-media, musica ecc.

Quando avverrà tutto questo nessuno lo sa tranne il Padre e il Figlio fatto uomo non ha ricevuto dal Padre il compito di svelarlo. Prima, però, ci sarà *"una tribolazione grande quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà"* (Mt. 24, 21).

I segni premonitori forse sono già presenti, come la guerra in Medio Oriente, l'islamizzazione e il suicidio dell'Europa, gli attentati *kamikaze* nell'Occidente cristiano, l'apostasia diffusa, la crisi economica, lo sfacelo della famiglia e della società ecc.

Considerazioni di facile riscontro

Si ha l'impressione che satana con i suoi numerosi *adepti occulti* stia lavorando a fondo per impedire che l'umanità si renda conto della sua drammatica situazione, fino al momento in cui si accorgerà del pericolo di annientamento. Il diavolo infatti non odia solo i cristiani ed i cattolici in particolare, perché custodi della Verità rivelata da Gesù Cristo, ma odia tutti gli uomini perché *creati ad immagine e somiglianza di Dio*. Ed il mezzo più rapido, oggi, per distruggere l'umanità ed il creato è la conflagrazione nucleare e batterio-tossica, tramite missili e satelliti a disposizione di molti governi.

Tutto ciò sembra assurdo a molti; vi sono però realtà nascoste dietro situazioni apparentemente normali. Varie considerazioni razionali e legittime di facile riscontro in campo cattolico possono essere le seguenti.

a) Il potere politico e religioso sono quasi in perfetta sintonia tramite le società segrete.

b) Gli uomini di Chiesa seguono ormai l'ideologia relativista e modernista.

c) L'umanità con l'ecumenismo è palesemente educata e preparata ad accettare l'anticristo.

d) Vi è uno scollamento profondo ed inspiegabile tra gli episcopati, il clero diocesano ed i fedeli.

e) L'apostasia diffusa tra molti battezzati stranamente è ignorata dalla Gerarchia cattolica.

Tali considerazioni apparentemente critiche verso la Gerarchia in realtà sono il grido di dolore di molti battezzati che si ribellano contro la conduzione attuale di alcuni Pastori innovatori e modernisti poco graditi ai credenti ben radicati nella fede tradizionale che temono scivoloni dottrinali più o meno camuffati verso la setta di Lutero la quale non riconosce la Presenza reale di Cristo nell'ostia consacrata, né altri sacramenti fondamentali come il Sacerdozio ordinato e la Riconciliazione personale tramite il sacerdote.

Insomma si teme una manovra autoritaria che con astuzia possa alterare la formula di consacrazione della S. Messa, in vigore da due millenni, per impedire la *transustanziazione* del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo – culmine della S. Messa – completando così *l'abominio della desolazione* denunciato dai Vangeli (cfr. Mt. 24, 15) (N. B. Ciò sembra già avvenuto con il Motu proprio *Magnum Principium* del 9 settembre 2017, che modifica le parole della Consacrazione per favorire le "messe ecumeniche" in cui non si richiede l'adesione alla dottrina cattolica, ma il rispetto di tutti per il pensiero di ciascuno).

Profeti di sventura o persone avvedute?

Altre volte abbiamo cercato di interpretare il comportamento delle persone di fronte allo sfacelo della società, e siamo giunti alla conclusione che tutti siamo vittime d'una grande macchinazione che *satana* tramite i suoi adepti infiltrati ovunque nelle strutture civili e religiose, ha organizzato a livello mondiale con grande successo. Ora raccoglie i

frutti della scristianizzazione e della disgregazione sociale, distruggendo la famiglia e introducendo la cultura del *gender* inducendo molte persone alla disperazione ed alla morte spirituale.

Una domanda logica che oggi ci poniamo in campo ecclesiastico è questa: per secoli la Chiesa, fino al Concilio Vaticano II, ha proclamato con grande determinazione che Gesù Cristo, Figlio di Dio, è l'Unico Salvatore e la sua Dottrina è l'unica Vera, portatrice di salvezza per tutti; perché, allora, dopo il Concilio qualche teologo ha cominciato a mettere in dubbio queste Verità rivelate? Come interpretare allora quanto Gesù disse ai suoi discepoli prima della sua Ascensione al Cielo: *"Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato"* (Mt. 16, 16)? Perché i cattolici hanno rinunciato al privilegio legittimo di essere unici depositari della Verità dato che oggi si tende ad equiparare i monoteismi non trinitari, ebraismo e islamismo, al Cattolicesimo?

La risposta logica è questa: equiparando tutte le credenze religiose si realizza il piano massonico di annullare la Verità per *giustificare la menzogna* e quindi allontanare i veri credenti da Dio per portarli all'*apostasia* e quindi alla perdizione eterna!

A questa notte del mondo si è giunti perché è stato arrestato Gesù, perché si è voluto renderlo estraneo alla vita familiare, culturale e sociale; perché si è sollevato il popolo contro di lui, perché è stato crocifisso e reso muto e inerte.

Pio XII

Viviamo in un'epoca dominata da assurdità evidenti, ufficialmente ignorate, ma non da chi ha una certa esperienza di vita.

1) Con l'equiparazione o la contaminazione delle varie credenze religiose non cristiane si vuole oscurare la Verità e spingere i credenti a rinunciare alla Fede cattolica.

2) Con il tacito consenso delle autorità religiose e politiche si cerca d'invogliare i cattolici ad accogliere il grande afflusso di islamici che giungono numerosi in Europa.

3) Con abili manovre diversive non si parla di *apostasia* mentre ci siamo immersi completamente tanto da domandare: siamo forse giunti

alla fase preparatoria dell' anticristo?

4) Con grande coraggio, consci del rischio che minaccia la sopravvivenza della Chiesa cattolica, i sacerdoti e i fedeli dovranno essere la vera forza morale che si oppone allo sfacelo.

5) *Con grande sofferenza morale i cristiani, oggi, sono costretti a sopportare una situazione tragica, suscitata da uomini di Chiesa in collaborazione con i nemici dichiarati di Essa.*

Come spiegare l'assurdità della situazione attuale socio-politica e cultural-religiosa? Essa proviene dai *media* a livello mondiale, manovrati magistralmente da intelligenze diaboliche che da molti anni detengono il potere mondiale nel campo dell'informazione: col denaro, col ricatto e con prestigiosi incarichi esse stanno soggiogando il mondo.

In cerca di salvezza

Dalla situazione drammatica e scoraggiante come l'attuale rimangono poche speranze di uscire indenni, per cui dovremo abituarci tutti al peggio fino a quando si giungerà al breve dominio dell'*uomo iniquo* biblico, cioè dell'anticristo. L'aspetto più misterioso però resta il tempo della sua manifestazione, un tempo preceduto da una grave crisi economica e sociale in prevalenza creata ad arte come alibi per impadronirsi del potere mondiale: sarà un uomo geniale ed affascinante che si presenterà come "salvatore" della grave situazione mondiale, mentre in realtà sarà la sintesi di tutti i mali possibili e la rovina completa dell'umanità. Il momento attuale è d'attesa e di preparazione, anche per tanti personaggi di contorno forse già al suo servizio, pronti a dare inizio alla sua dittatura.

Un riferimento biblico abbastanza preciso circa l'arrivo del personaggio dell'anticristo è quello descritto da San Paolo nella *2a lettera ai Tessalonicesi*, dove dice: *"Prima [della seconda venuta di N. S. Gesù Cristo] infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà essere rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio"* (2 Ts. 2, 3-4). Un personaggio, dunque, che necessita di una condizione preliminare cioè dell'*apostasia* che oggi già stiamo vivendo come situazione di "normalità"; inoltre è *"necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene"*

(2Ts. 2, 7). Testo per noi insolubile, ma non per i Tessalonicesi, dato che San Paolo fa riferimento all' insegnamento orale che ha impartito loro (vv. 5ss).

Un altro evento straordinario è la seconda venuta di Gesù che in veste di vero Salvatore verrà per distruggere l'empio "col soffio della sua bocca [espressione figurata] e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvati" (2Ts. 2, 8-10).

Domandiamoci: quante sono oggi le persone che non accolgono la verità per essere salvate?

Senza essere presuntuosi pensiamo che molti personaggi, come stelle del firmamento, sono a rischio di caduta, perché non hanno accolto l'amore della verità per interesse personale, superbia od ambizione e quindi si sentiranno in angoscia per aver sbagliato programma di vita, mentre sarebbe stato meritevole scegliere con qualche sacrificio, la Legge di Dio.

L'apostasia è oggi la massima sciagura per l'umanità, ma non è riconosciuta a sufficienza dalle istituzioni pubbliche perché troppo compromesse nella catastrofe: se essa fosse riconosciuta sarebbe facile trovarne le cause, che ricadrebbero su di loro. Ecco perché non si ricercano le cause dell'apostasia, perché sarebbe troppo difficile riconoscersi colpevoli auto-accusandosi.

Così oggi l'apostasia va a braccetto con l'ipocrisia, per continuare a nascondere, fingere, negare e recitare una farsa che durerà ancora

che non appartiene al nostro mondo, perché essi non erano dei nostri.

Marco

NATALE

"Chiamiamo Natale del Signore il giorno in cui la sapienza di Dio si manifestò in un bambino e il Verbo di Dio, che si esprime senza parole, emise vagiti umani. La divinità nascosta in quel bambino fu tuttavia indicata ai Magi per mezzo di una stella e fu annunciata ai pastori dalla voce degli angeli. Con questa festa che ricorre ogni anno celebriamo dunque il giorno in cui si adempì la profezia: La verità è sorta dalla terra e la giustizia si è affacciata dal cielo (Ps. 84, 12). La Verità che è nel seno del Padre è sorta dalla terra perché fosse anche nel seno di una madre. La Verità che regge il mondo intero è sorta dalla terra perché fosse sorretta da mani di donna. La Verità che alimenta incorruttibilmente la beatitudine degli angeli è sorta dalla terra perché venisse allattata da un seno di donna. La Verità che il cielo non è sufficiente a contenere è sorta dalla terra per essere adagiata in una mangiatoia. Con vantaggio di chi un Dio tanto sublime si è fatto

tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà (Ef. 5, 14). Per te, ripeto, Dio si è fatto uomo. Saresti morto per sempre se Lui non fosse nato nel tempo. Mai saresti stato liberato dalla carne del peccato, se Lui non avesse assunto una carne simile a quella del peccato. Ti saresti trovato sempre in uno stato di miseria, se Lui non ti avesse usato misericordia. Non saresti ritornato a vivere, se Lui non avesse condiviso la tua morte. Saresti venuto meno, se Lui non fosse venuto in tuo aiuto. Ti saresti perduto, se Lui non fosse arrivato".

Sant'Agostino

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è
95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax, (06) 963.69.14
e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio

qualche tempo, cioè fino a che Gesù distruggerà l'empio con il soffio della sua bocca, insieme con i suoi numerosi accoliti.

E ci sorprenderemo assai di vedere cadere molti astri da un cielo

tanto umile? Certamente con nessun vantaggio per sé, ma con grande vantaggio per noi, se crediamo. Ridestati, uomo: per te Dio si è fatto uomo. Svegliati, o